

Noi del Ciclat

RAVENNA



Cambio di rotta sul fronte gare

Stabilità è la parola che, almeno stando ai dati oggi a nostra disposizione, ci auspichiamo contraddistingua l'andamento del Gruppo da qui alla fine dell'anno.

Nel settore privato non abbiamo motivi per dubitare del rinnovo dei contratti in essere e, contestualmente, ci stiamo preparando ad affrontare la partecipazione alla gara per i servizi di pulizia, disinfezione ambientale e altri servizi per le Aziende Sanitarie della Regione Emilia-Romagna emessa da Intercent-ER.

Dal punto di vista del portafoglio abbiamo già acquisito volumi significativi per il prossimo triennio e non ci aspettiamo particolari variazioni di fatturato. Sulle acquisizioni inoltre va certamente segnalato che il Gruppo è in dirittura di arrivo per l'assegnazione di tre lotti della gara Consip del Ministero della Difesa. Lotti che dovrebbero consolidare il nostro fatturato nell'ambito dei 160/170 milioni di euro nel prossimo triennio.

Rispetto al mercato sono necessarie però alcune valutazioni perché, negli ultimi mesi, ci siamo trovati ad affrontare alcune difficoltà legate alle continue variazioni di operato delle centrali di acquisto. Se infatti negli ultimi anni queste ultime avevano

scelto di orientare e sviluppare le gare su lotti molto grandi, recentemente hanno scelto di tornare a promuovere gare con piccoli lotti e con diversi limiti di aggiudicazione e partecipazione, giustificando il cambio di orientamento per favorire una partecipazione più diffusa. Per i consorzi come Ciclat questo sta diventando un problema perché, potendo essere aggiudicatari di un numero ristretto di lotti, non riusciamo a dare risposte complessive alle cooperative su tutto il territorio nazionale.

Siamo di fronte a una vera e propria ridefinizione del mercato dovuta in massima parte all'applicazione delle norme antitrust e delle direttive Anac, norme che si sono rese necessarie a seguito dei noti procedimenti di contestazione verso importanti ditte, in merito alla loro discutibile modalità di partecipazione alle gare. Dal canto nostro speriamo di essere in grado di assorbire al meglio questa nuova tendenza, auspicando comunque che si tratti di una fase transitoria e che le modifiche legislative in itinere tengano conto della peculiarità dei consorzi di cooperative.

Massimo Amaducci
Direttore Generale Gruppo Ciclat

Unigrà e Rosetti Marino: nuove commesse e graditi ritorni



È notizia recente la collaborazione tra Rafar e Unigrà, una grossa realtà del settore alimentare con sede a Conselice. “Siamo subentrati a due aziende - spiega Rossano Bezzi, Direttore Rafar -, da un lato, una cooperativa messa in liquidazione coatta, da cui abbiamo assorbito 20 persone in primo blocco e 14 in secondo blocco; dall'altro, una ditta che, in accordo con la proprietà, ha fatto un passo indietro per difficoltà nei pagamenti. Più che le lacune altrui però - prosegue - mi preme sottolineare i meriti di Rafar, che è riuscita a dare lavoro a tante persone che rischiavano di perderlo da un giorno all'altro, garantendo stipendio e contratto in regola. Ed è con questo spirito e con la volontà di fare tanta strada insieme, che diamo il benvenuto a questi nuovi soci”.

Tra i maggiori alleati di Rafar degli anni passati, inoltre, il gruppo Rosetti Marino sta rientrando a pieno regime dopo un periodo difficile dovuto alla crisi del settore. “Accogliamo con piacere il ritorno in auge di questo grande cantiere di Ravenna, che ad oggi impiega 14 lavoratori Rafar per facchinaggio e movimentazione - spiega ancora Bezzi -. Hanno superato il momento peggiore differenziando il lavoro: prima si occupavano esclusivamente di piattaforme marine, ora invece, con la Rosetti Super Yacht, hanno aperto alla cantieristica navale. Questo cambio di rotta ha portato a nuove commesse e ora possiamo guardare avanti insieme, con reciproca soddisfazione”.

Si spegne l'inceneritore di Ravenna, i lavoratori saranno ricollocati

Come tappa annunciata della strategia regionale di riconversione ecologica, entro fine 2019 chiuderà i battenti l'IRE (Impianto Recupero Energetico) della Romea. “Occorrerà ricollocare i soci Rafar che lavoravano lì - fa sapere il Direttore Rossano Bezzi -. Si tratta di 7-8 elementi: 4 carroponisti addetti alla fase di scarico e movimentazione del materiale in entrata, 2

incaricati alla manutenzione delle linee di trasporto e, infine, altre 2 persone che lavoravano in zona caldaia, dove il materiale solido urbano veniva bruciato per produrre energia”.

Tra le ragioni della chiusura dell'impianto, fa sapere la Regione, l'obsolescenza delle sue strutture e la maggior diffusione della raccolta differenziata. “Sulla gestione e lo smal-

timento dei rifiuti occorre una riflessione seria e un cambiamento importante - aggiunge Bezzi (approfondimento a pagina 5) -. Nel frattempo va sottolineato come, davanti a un imprevisto, la cooperativa abbia risposto composita, destinando i lavoratori ad altri cantieri. Garantire il lavoro ai soci in ogni circostanza è il nostro primo e più importante obiettivo”.

Rinnovo contratti, pro e contro dell'aumento tariffario

È entrato in vigore il nuovo contratto nazionale trasporti e logistica: dal 1 giugno 2019 sono previsti aumenti nella busta paga dei lavoratori del settore. “Siamo contenti perché i nostri soci metteranno più soldi in tasca - spiega Rossano Bezzi, Direttore Rafar -. D'altro canto, però, c'è preoccupazione per i costi generali della cooperativa. L'aumento tariffario andrà per forza a pesare sui nostri clienti che già ci chiedono sconti, dunque non sarà un cambiamento semplice da assorbire. Tra l'altro c'è sempre qualche furbetto che non versa l'Iva e offre prestazioni sottocosto”. Casi di concorrenza sleale di questo tipo sono ormai tristemente all'ordine del giorno e solo di rado, come nel caso Unigrà, a uscirne premiato è l'atteggiamento virtuoso.

“Alla fine, purtroppo, chi paga le conseguenze

delle scorrettezze di mercato sono sempre i lavoratori - ragiona Bezzi -. Nelle cooperative i soldi si muovono su binari prestabiliti: se c'è utile, viene ristornato ai soci o messo da parte in riserve preventive. Allo stesso modo, se i soldi vengono a mancare, il risanamento della cooperativa passa proprio dai soci. Come Rafar lo sappiamo bene, visto che siamo usciti giusto l'anno scorso dallo stato di crisi, traendo un apporto fondamentale dai fondi accantonati in precedenza”.

Chiaramente, si tratta di ragionamenti ipotetici: “Di certo non vogliamo fiascare la testa prima ancora di sbatterla - fa sapere Bezzi -. Rispetteremo al 100% i nuovi contratti e faremo di tutto perché l'aumento non abbia ricadute negative, però è giusto evidenziare fin da subito eventuali rischi per essere tutti consapevoli e uniti nel procedere”.

Numero speciale di informazione a circolazione limitata, riservato ai soci delle cooperative di Ravenna associate al Consorzio Ciclat. Design e comunicazione: inpiazza.it
Stampa: Modulgrafica Forlivese spa. Privacy: ai sensi del Regolamento generale sulla Protezione dei Dati (Reg. UE 2016/679) la informiamo che i suoi dati personali sono trattati esclusivamente per l'invio del presente strumento di informazione nel rispetto della normativa citata e degli obblighi di riservatezza cui è ispirata l'attività della nostra azienda. In ogni momento può esercitare i diritti a lei riservati. Titolare del trattamento sono le cooperative: Rafar Multiservice, Ciclat Trasporti Ambiente, Colas Pulizie Industriali, Colas Pulizie Locali. www.ciclat.ra.it

CICLAT
Ravenna

Colas Pulizie Locali si conferma competitiva sul mercato

In attesa degli esiti degli ultimi bandi si continua a lavorare su cantieri consolidati e nuove commissioni

Con l'andamento del settore sostanzialmente in linea con i mesi precedenti, Colas Pulizie Locali conferma un bilancio in lenta crescita.

“Il mercato oggi è complicato, ci sono tagli nei cantieri - racconta la Presidente Nicoletta Montanari - ma ne siamo consapevoli e ci comportiamo di conseguenza. Per essere competitivi oggi bisogna giocare al ribasso e fare fronte a una concorrenza spesso sleale, ma noi del Ciclat siamo orgogliosi di portare avanti un approccio diverso, serio, basato sul rispetto delle regole. I nostri soci sanno che facciamo il massimo a livello contributivo, nell'abbattimento dei costi e nell'impegno verso i soci stessi, come ad esempio il mantenimento della quattordicesima”.

Una filosofia che è figlia della cooperazione e di un altro modo di intendere il lavoro. “Sono in Colas da oltre 20 anni - continua la Presidente -, prima di far parte della dirigenza ho fatto tanta gavetta e anche oggi, se occorre, rispolvero la mia uniforme e la indosso. Quando si ha a che fare

con 300 cantieri in cui lavorano 150 persone, fiducia reciproca e rispetto sono indispensabili. In questo, è stato essenziale la visione del Direttore Alessandro Gardini, che ha formato un team affiatato di 9-10 persone per cui Colas non è solo un posto di lavoro, ma una realtà vissuta e sentita, da far crescere con passione e dedizione”.

I lavori attualmente in essere sono stabili e in ballo ci sono alcune gare importanti, come quella di Intercent-ER, i cui risultati saranno disponibili soltanto più avanti. “In attesa degli esiti degli ultimi bandi, continuiamo a lavorare sui grandi cantieri consolidati - prosegue la Presidente -, oltre che su alcuni cantieri più piccoli, per cui abbiamo ottenuto commesse da 20 o 30 ore, che comunque fanno comodo”.

“Oggi bisogna giocare al ribasso e fare fronte a una concorrenza spesso sleale, ma noi del Ciclat siamo orgogliosi di portare avanti un approccio diverso, serio, basato sul rispetto delle regole”

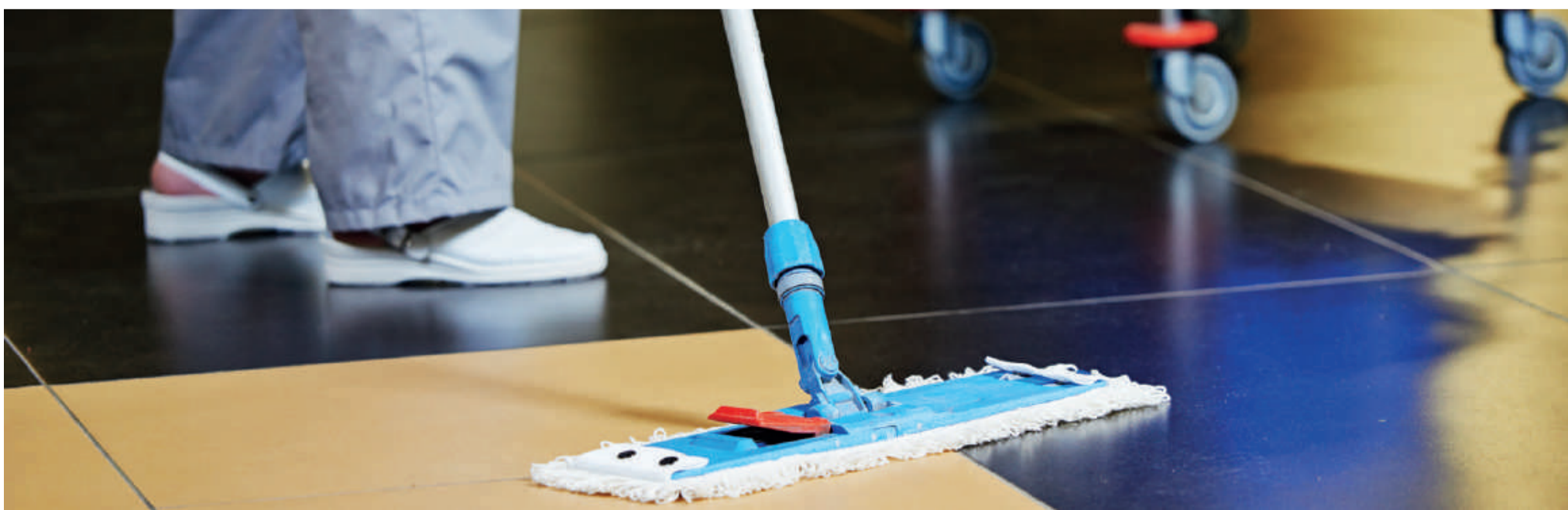
“Vi racconto la mia squadra di 150 donne”

In un sistema spesso a prevalenza maschile, Colas Pulizie Locali rappresenta una bella eccezione al femminile, come rivela la Presidente Nicoletta Montanari: “Il lavoro delle pulizie industriali ancora oggi è di appannaggio prettamente femminile. In questo settore, le figure maschili si occupano prevalentemente di sgrossatura o altri lavori di fatica: è più difficile che gli uomini scelgano volontariamente di fare le pulizie. Credo sia un fatto culturale, oltre che personale, e può capitare che ci sia una certa sorpresa da parte di alcuni committenti se incontrano un addetto alle pulizie uomo.

Del resto in questo lavoro, come in varie altre circostanze, secondo me le donne hanno una marcia in più. Non lo dico con condiscendenza, ho visto tantissime colleghe

affrontare le situazioni più disparate con tenacia e grande professionalità. In parte credo derivi dal fatto che noi donne dobbiamo affrontare un percorso di vita ricco di responsabilità, interpretando ruoli diversi che dobbiamo gestire al meglio e, spesso, trovandoci in rapporti di minoranza o sotto attenta osservazione.

La mia squadra è formata da circa 150 donne preparatissime. Lavorando nelle pulizie sanitarie, infatti, che nel settore sono tra le più complesse, si impara molto e molto in fretta. Insieme abbiamo lavorato tanto sulla collaborazione e sul supporto. Ce lo insegna anche la cooperazione: a questo mondo non vince chi compete ma chi collabora. Ecco, questa solidarietà reciproca è una lezione che le donne hanno imparato da tempo”.



A Ravenna l'emergenza idraulica del 13 maggio gestita anche grazie a Colas Vigilanza

Colas Vigilanza ha ricevuto un attestato di riconoscimento dal Comune di Ravenna per l'aiuto fornito nel gestire l'emergenza idraulica del 13 maggio 2019. Il certificato è stato consegnato dal vice-sindaco Eugenio Fusignani e dall'assessore alla Protezione Civile Gianandrea Baroncini durante una piccola cerimonia simbolica. Colas Vigilanza, nella giornata di massima emergenza dovuta alle abbondanti piogge, ha messo a disposizione la propria centrale operativa e il proprio personale al sistema di Protezione civile di Ravenna per avvisare i cittadini dei pericoli legati all'ingrossamento dei fiumi del ravennate. Durante la cerimonia, l'Amministrazione ha ringraziato per l'ottimo lavoro e la collaborazione tutti i volontari delle associazioni di protezione civile e i cittadini che hanno collabo-



rato al presidio del territorio, contribuendo a far sì che la situazione si risolvesse senza conseguenze negative e dando supporto alla popolazione.



Quando la sicurezza è uno stile di vita

Colas Pulizie Industriali da sempre si impegna perché la sicurezza sia "uno stile di vita" per i propri lavoratori e per tutte le persone che vengono a contatto con la cooperativa. L'insieme delle iniziative intraprese su questo fronte ha portato, dal 2008 ad oggi, a una importante riduzione dell'indice di frequenza degli infortuni. Il risultato è frutto di un percorso strutturato che ha prodotto negli anni numerose azioni di implementazione di un approccio globale e innovativo. Attraverso la leadership, la motivazione, l'organizzazione ed elevati standard per la sicurezza operativa, questo processo ha coinvolto tutto il personale dell'azienda, invitandolo anche a partecipare alle tante attività di sensibilizzazione organizzate.

Percorsi strutturati e sensibilizzazione dei lavoratori per raggiungere standard eccellenti



Mancano gli impianti e mancano i mercati di destinazione dei rifiuti da riciclare, l'Italia a due passi dall'emergenza

Mentre continuano a chiudere i vecchi impianti, in Italia si aggrava di giorno in giorno la questione legata alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti. Solo nel 2019, si stima siano stati oltre 200 gli incendi, molti dei quali dolosi, avvenuti in depositi di rifiuti per lo più improvvisati e il bilancio peggiora di ora in ora. Intanto la raccolta differenziata cerca di rispondere, anche se in modo ancora insufficiente, alle necessità di trattamento e rigenerazione dei rifiuti urbani ma rimane da risolvere il problema della destinazione dei materiali da recuperare e anche quello, forse più importante, legato alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti industriali e speciali.

Secondo i dati Ispra 2017, in Italia le attività economiche producono oltre 135 milioni di tonnellate di rifiuti mentre i cittadini poco più di 40 milioni. Per quanto riguarda i materiali destinati al riciclo, le imprese arrivano al 65% mentre i cittadini si fermano appena al 47% (fonte Il Sole 24 Ore). Cesare Bagnari, Amministratore Delegato di Ciclat Trasporti Ambiente, non usa mezzi termini: "La sindrome Nimby ("Not in my back yard" trad. "Non nel mio cortile") e l'ideologia che sta guidando il nostro Paese in tema di gestione dei rifiuti ci stanno portando a una vera e propria emergenza. Non è potenziando la raccolta differenziata (attività comunque da sviluppare) che si possono soddisfare tutte le esigenze in tema di gestione dei rifiuti. Mancano gli impianti di trattamento e valorizzazione e mancano i mercati di destinazione dei materiali riciclati e il problema si fa sempre più grave man mano che vengono

chiusi i siti di smaltimento senza un piano organico di nuove strutture e di nuovi investimenti di sistema".

Fino a qualche anno fa buona parte della carta e della plastica da riciclare veniva destinata ai mercati del Far East ma oggi le economie di questi Paesi non assorbono più materiali di scarsa qualità: "Questo mercato è praticamente venuto meno provocando, tra l'altro, un vero e proprio crollo dei prezzi - prosegue l'Amministratore Delegato -. Questo ovviamente aggrava la situazione italiana perché i nostri rifiuti, anche quando selezionati, non trovano una destinazione. Se a questo aggiungiamo che gli impianti del Nord Europa ai quali ci rivolgevamo (Germania, Belgio, Olanda principalmente) sono praticamente saturi, il quadro è desolante". Per Ciclat Trasporti Ambiente c'è un problema di sostenibilità economica oltre che ambientale: se le destinazioni dei rifiuti si allontanano, i costi di trasporto aumentano e, insieme a questi, anche l'impatto in termini di emissioni e traffico. "Occorrerebbero nuovi investimenti in impiantistica adeguati al fabbisogno nazionale, anche perché le tecnologie che abbiamo oggi a disposizione sono in grado di contenere un impatto che, se paragonato al traffico veicolare e all'inquinamento provocato dagli impianti di riscaldamento, è quasi irrilevante. Al momento - conclude Bagnari - si stanno cercando nuovi sbocchi nei mercati dell'Est Europa anche se bisogna fare molta attenzione, perché sono Paesi entrati nella UE solo di recente e talvolta non ancora allineati alle norme comunitarie in termini di tutela ambientale".

PUBBLICATO IL BILANCIO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE 2018

È dal 2016 che Ciclat Trasporti Ambiente redige annualmente il Bilancio di Responsabilità Sociale SA8000, uno strumento informativo che valuta l'impatto sociale, ambientale e culturale della cooperativa nei confronti dei propri lavoratori e, più in generale, del territorio e delle comunità con cui viene in contatto. L'edizione 2018 del Bilancio di Responsabilità Sociale, che può essere visionata da chiunque sul sito di Ciclat Trasporti Ambiente (<https://www.ciclatambiente.it/certificazioni/sa8000>), è stata approvata, insieme al Bilancio d'esercizio, dai soci riuniti in assemblea lo scorso giugno. Il documento nasce per realizzare il sistema di Responsabilità Sociale e la certificazione SA8000, uno standard internazionale basato sul rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dei diritti dei minori. La SA8000 identifica nove requisiti sociali che garantiscono l'eticità della filiera produttiva di un ente.

Quando il contratto Multiservizi viene utilizzato nel settore del facchinaggio

Da risolvere la questione legata alle gare che sono aperte a cooperative e aziende che applicano tariffe molto distanti tra loro

Sono tante le questioni che agitano il settore del facchinaggio. Oltre infatti alle aziende che lavorano sottocosto e alle preoccupazioni generate dal rinnovo del CCNL Logistica Trasporto merci e spedizione, rimane da risolvere la questione legata alle gare che, pur chiedendo servizi di facchinaggio, sono aperte anche a cooperative che applicano il contratto Multiservizi. "Quest'ultimo - evidenzia Rossano Bezzi, direttore di Rafar - è molto meno oneroso rispetto al CCNL Logistica e Trasporto e va da sé che noi partiamo sempre svantaggiati, soprattutto nel caso di appalti al massimo ribasso". Il problema va avanti da sempre e riguarda sia il

settore pubblico che quello privato: "Sia chiaro, nessuna disapprovazione al contratto del Multiservizi, bensì un monito ad un sempre e più necessario accordo ad hoc per il facchinaggio con regole nuove e specifiche - prosegue Bezzi -. Quello che serve è un contratto esclusivo per il facchinaggio che tenga in considerazione le necessità di un settore continuamente in difficoltà a causa dell'aumento del costo del lavoro, che va ad aggiungersi alla 'crisi lavorativa' presente. Se pensiamo poi che il costo del personale si aggira mediamente attorno all'80% dei valori della produzione, si deduce facilmente la necessità d'attuazione di un contratto specifico".

Personale specializzato, quanto mi manchi

Lavorare in una cooperativa associata al Consorzio Ciclat significa collocarsi all'interno di un sistema garantito, sia dal punto di vista delle tutele contrattuali e formative, sia dal punto di vista del posizionamento sul mercato. La qualità riconosciuta al Consorzio è la qualità del lavoro di ogni singolo socio che, pur in un contesto complesso come quello della logistica e dei trasporti, è impegnato ogni giorno in prima persona per difendere il proprio lavoro da chi lo vorrebbe meno sicuro e meno tutelato. Nonostante questo, e forse anche a causa dei tanti guai generati da chi opera non seguendo le re-

gole, è sempre più difficile reperire personale specializzato e non: facchini, addetti alle pulizie industriali, guardie giurate e autotrasportatori, in particolare, sono le figure professionali sempre meno disponibili.

Se Ciclat Trasporti Ambiente ha cercato di rispondere a questo problema promuovendo, a partire dallo scorso anno, l'Accademia delle Patenti, non si è ancora trovata una soluzione per gli altri settori: "Si tratta di una questione legata anche alla tipologia di lavoro, spesso faticoso oppure notturno - evidenzia Andrea Avellone, Direttore della divisione Vigilanza di Colas Pulizie Industriali -. Quando

riusciamo a reperire la persona adatta capita anche che questa venga formata, resa idonea e poi, al primo colpo di vento, si dimetta per un altro lavoro.

C'è un problema di attacco che riguarda i nuovi assunti che, non ancora entrati nel sistema, rinunciano in fretta. Questo per la cooperativa si traduce altresì in un problema di costi perché l'investimento su formazione e affiancamento viene praticamente gettato via".

Facchini, addetti alle pulizie industriali, guardie giurate e autotrasportatori sono le figure professionali sempre meno disponibili



Rinnovo del CCNL Logistica, Trasporto merci e spedizioni: difficoltà a inquadrare professionalità diverse in un unico strumento

Bagnari: “Questa inadeguatezza diventa un problema di sostenibilità economica per le cooperative e le aziende che operano nel settore in modo responsabile”



Il recente rinnovo del CCNL Logistica, Trasporto merci e spedizioni ha riportato a galla il problema legato alla difficile compatibilità tra due professionalità identificate dallo stesso strumento: “Si tratta di un contratto inadeguato per i servizi di logistica - sottolinea Cesare Bagnari, Direttore di Ciclat -. Il personale di movimentazione merci è più disponibile sul mercato del lavoro e ha una professionalità di base, mentre il personale viaggiante è numericamente più ridotto, di difficile reperibilità e con una tipologia di impegno molto più onerosa a livello personale e professionale. Inserire queste due figure così diverse nello stesso contratto significa non tenere conto delle dinamiche di mercato e non valorizzare le retribuzioni in modo adeguato”.

In che modo questa condizione incide sull'andamento del settore?

“Questa inadeguatezza diventa un problema di sostenibilità economica per le cooperative e le aziende che lavorano nel settore in modo responsabile e applicando il Contratto Logistica e Trasporto. Chi opera nel comparto movimentazione merci infatti fatica a sostenersi perché i committenti difficilmente sono disposti a pagare di più, mentre nel settore trasporti si fatica a trovare personale disposto a lavorare a prezzi non all'altezza della professionalità espressa”.

E il mercato in che modo reagisce?

“Spesso la committenza sceglie di accettare le offerte di cooperative e aziende che utilizzano contratti secondari meno onerosi o, ancora peggio, non rispettano i versamenti all'Erario e risparmiano in dotazioni e formazione in materia di sicurezza. Non è solo un problema etico ma anche e soprattutto di sicurezza e legalità, considerando che spesso parliamo di persone che lavorano in grandi comparti industriali o nell'area portuale e sono quindi sottoposti a rischi importanti”.

Qual è la posizione di Ciclat?

“Ciclat è un consorzio che seleziona le proprie cooperative adottando principalmente criteri quali il rispetto dei contratti collettivi e le norme vigenti, con particolare attenzione alla tutela della sicurezza dei soci lavoratori. È chiaro che esiste un problema di sostenibilità economica ma, ogni volta che si è presentata una situazione di difficoltà o di crisi, le nostre cooperative, sostenute dal consorzio, e tutti i nostri soci hanno risposto nel modo migliore possibile continuando a lavorare con la qualità che ci contraddistingue”.

Come si possono “emarginare” le imprese che lavorano in modo scorretto?

“Non c'è una vera e propria soluzione. Fortunatamente, sul medio e lungo periodo, l'impostazione del lavoro 'border line' di alcuni operatori particolarmente disinvolti li ha penalizzati, portando alla chiusura di tali imprese sia a seguito di verifiche da parte degli enti di controllo, sia a causa della scarsa qualità del servizio offerto che non ha soddisfatto la committenza. Allo stesso tempo la credibilità e l'affidabilità del nostro consorzio, conquistata nei nostri 65 anni di storia, ci hanno consentito di mantenere la fiducia dei committenti e di continuare a operare con successo pur in un panorama così complicato come quello tracciato”.

“Non mi sono mai strappato i capelli per lavorare ma con i colleghi ci siamo sempre fatti due risate!”

È stato per anni un vero e proprio punto di riferimento per la cooperativa Rafar e, da quando è andato in pensione, sono in molti a sentire la sua mancanza. Ma è un sentimento reciproco perché lui, Roberto Fabbri, un po' ci pensa ancora al lavoro: “Non è che mi manca però, non avendo hobby particolari, a stare sempre in casa un po' mi annoio. Non mi sono mai strappato i capelli per lavorare ma con i colleghi, fuori o in ufficio, abbiamo sempre scambiato qualche parola, fatto due risate. Mi divertivo e sono sempre stato bene”.

Quando hai cominciato a lavorare come facchino?

“Oltre 40 anni fa. All'inizio facevamo il cottimo, senza monte salario. Portavi sacchi anche fino a un quintale, un quintale e trenta. Era faticoso ma forse era più stimolante perché potevi fare giornate anche da 400mila lire. Quando è cambiata la legge e hanno stabilito che non si potessero sollevare più di 25 kg devo dire che a me un po' il lavoro a cottimo è mancato”.

Di cosa ti sei occupato in Rafar?

“Sin dalla Far, che poi è diventata Rafar, ho fatto di tutto: carrellista, bobbista, pulizie, traslochi. All'inizio lavoravamo in squadra, eravamo un centinaio ed era tutto molto spensierato. Quasi tutte le sere, invece di andare a casa, ci fermavamo in ufficio per farci due risate, ci raccontavamo la giornata: alla fine avevi più male per il troppo ridere che per la fatica. Purtroppo dei colleghi di allora ne sono

rimasti pochi, la metà sono morti e con gli altri non ci vediamo”.

Come passi il tempo adesso?

“Purtroppo non vado a pesca, non vado a caccia, non vado nemmeno al bar e perlopiù passo il tempo in casa. Ho da poco comprato una bicicletta per cercare di muovermi un po'. Guardo la televisione, soprattutto calcio e tennis, ma quello femminile perché quello maschile non mi piace”.

Non vai neanche al mare?

“No al mare non ci vado più, non sopporto il caldo. Se proprio capita è solo per fare un tuffo veloce. Andiamo poco anche in vacanza perché credo sia meglio risparmiare”.

Descrivimi una tua giornata tipo...

“Mi alzo molto presto perché ormai sono abituato così. Poi bado mia nipote di 7 mesi perché mia figlia lavora. Le do il latte la mattina, la cambio se serve e sto con lei fino all'arrivo di mia moglie (anche lei lavora ancora) che poi si occupa della pappa. Nel pomeriggio di solito, visto il caldo, le faccio anche il bagnetto così se la passa un po'”.

Ti ricordi un episodio divertente che ti è capitato al lavoro?

“Tanti anni fa era diverso e capitava spesso che andassimo a 'imboscarci'. Sparivamo e andavamo in spiaggia, alla Bassona. Una volta Mazzoni, il primo padrone, venne fin lì a prenderci. Ci trovò e ci disse 'dovete essere in quel cantiere alle 14'. Noi ci guardammo e ci mettemmo a ridere perché erano già le 14.30! A me quel periodo lì manca davvero, si scherzava tanto”.



Per oltre 40 anni facchino in cooperativa, Roberto Fabbri è una persona allegra e socievole. Nato a Ravenna 64 anni fa è cresciuto con due sorelle. È padre di cinque figli, nonno di cinque nipoti e persino bisnonno: “Sono diventato nonno a 37 anni, mi dovrebbero dare un premio!” dice lui scherzando. Dallo scorso febbraio è pensionato e al momento si occupa soprattutto dell'ultima arrivata, la nipotina di soli 7 mesi.

